

Prima parte

Fare centro

Gesù vivo al centro del messaggio e le false immagini

1. Introduzione

Gesù è il centro vivo del messaggio, fare centro è favorire l'incontro con Lui, mettere Lui al centro della proposta vuol dire che il suo stile, la sua vita, il suo essere è non solo il messaggio, ma anche il modo stesso di fare annuncio.

Ecco alcune immagini di Gesù.... È Lui il vero VOLTO del Padre

Quale di queste immagini ci ha colpito particolarmente e perché?

La risposta a questa domanda ci aiuta a tornare al nostro modo di annunciare e a capire come noi presentiamo Gesù.

Al termine del percorso vedremo che cosa ci è chiesto di modificare perché la vera immagine di Dio possa manifestarsi nell'azione catechistica.

Il RdC al n. 58 dice:

Scegliendo Gesù Cristo come centro vivo, la catechesi non intende proporre semplicemente un nucleo essenziale di verità da credere; ma intende soprattutto far accogliere la sua persona vivente, nella pienezza della sua umanità e divinità ...

Questa prospettiva ha una importanza pastorale di prim'ordine. Quando un messaggio viene dalla persona e la persona consacra per esso la vita, gli uomini del nostro tempo sono particolarmente disposti a farlo proprio e a dargli testimonianza.

Il percorso che stiamo compiendo ci porta a confrontarci oggi con lo stile Evangelico, con il modo di essere di Gesù, Lui ci ha fatto vedere un'arte all'opera nella sua vicenda umana, nella sua esistenza.

Mettere Cristo al centro ci porta a vivere ciò che Lui ha vissuto e annunciare con le "parole" e con il modo di essere, ciò che Lui è.

2. Sbloccare l'umano

L'amore che è Cristo supera ogni distanza, ogni ostacolo, ogni sospetto perché riversato nei nostri cuori, in Gesù amiamo questo tempo, questa storia, ogni persona, ogni frammento di umanità.

Accostarsi a Gesù di Nazareth vuol dire, scoprire continuamente il "tratto ineguagliabile" che egli ha avuto nel toccare ciò che è umano e spesso troppo umano in noi e nel riuscire a indirizzare efficacemente ciascuno dei suoi interlocutori a cogliere quella "straordinaria complicità" che esiste tra il vangelo di Dio e il mistero dell'esistenza umana.

Molti sono gli aspetti dell'umanità di Gesù meritevoli di attenzione: il suo modo di ragionare, di rapportarsi alle folle, ai discepoli, ai peccatori, all'ambiente in cui viveva. Per il nostro servizio catechistico mettiamo in luce di Cristo Gesù tre aspetti che ci appaiono fondamentali: la libertà, l'obbedienza e la dedizione.

a) Gesù, uomo libero

Non è facile definire Gesù. Già all'inizio del suo ministero (Mc 1,21-28), di fronte ai suoi primi discorsi e ai primi gesti, la folla si pone l'interrogativo: "*Che è mai questo?*".

La risposta è che Gesù insegna con autorità, non come gli scribi, e che il suo insegnamento è nuovo. Nuovo non significa semplicemente qualcosa di non mai detto prima o di non mai sentito altrove. La novità di Gesù non è semplicemente cronologica, ma qualitativa: qualcosa che ti rigenera, ti rinnova e ringiovanisce.

Gesù non è come gli altri: ecco la prima impressione della folla. In ciò che egli fa e annuncia c'è come una rottura, anche se poi, sorprendentemente, ciò che egli dice è ciò di cui l'uomo ha realmente bisogno. È uomo libero, che non si lascia condizionare dai luoghi comuni, né sociali né religiosi.

Di fronte a ogni questione, Gesù non si lascia rinchiudere, mostra che c'è qualcosa di più profondo da recuperare, qualcosa che rinnova i problemi dalle fondamenta.

Di questa sapienza e libertà di Gesù la folla si accorgeva: come annota Marco, rimaneva ammirata di lui: "*Nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo*", "la folla lo ascoltava volentieri" e "*Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!*" (Gv 7,46).

Gesù è libero per appartenere al Padre e quindi non solo dagli schemi consolidati e dai luoghi comuni, ma anche dal fascino del denaro e da quello del potere, dalla sua stessa famiglia e dagli amici, persino da sé stesso, come esigerà anche dai suoi discepoli.

La vita di Gesù è povera e nomade. Non c'è dubbio che le ragioni di questa scelta vadano cercate in un atteggiamento di incondizionata fiducia nel Padre e nella volontà di possedere la maggior libertà possibile per dedicarsi completamente alla propria missione.

Gesù assume un certo distacco di fronte alle persone che detengono il potere (Mt 11,8; Lc 13,32; 22,25). Non si lascia incantare dalla loro potenza. Né confida in loro né li teme. Soprattutto, Gesù non imbecca la via del potere: la respinge come una tentazione (Mt 4,1-11).

Gesù ha avuto una famiglia e una cerchia di parenti. Anche nei loro confronti ha affermato la propria libertà. La sua famiglia è più ampia della parentela. La sua famiglia è ampia come l'intero cerchio della folla che lo circonda.

La radicalità del Maestro fa scuola. Chi lo segue, non può stare a lungo a tentennare, a soppesare cosa perde e cosa guadagna. Guardando a lui trova la forza di scegliere, di liberarsi da tutte le appartenenze di comodo che lo legano.

b) Gesù, uomo religioso e obbediente al Padre

La radice della libertà di Gesù va cercata nella sua profonda religiosità. Gesù è anzitutto un uomo costantemente "davanti a Dio".

Egli parla di Dio e soltanto di Dio. E trae dalla propria profonda esperienza religiosa i criteri per agire e per giudicare.

Gesù intuisce in profondità la realtà, perché vede le cose e le valuta a partire da Dio.

Dice Gesù nel Vangelo di Giovanni: "*Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera*" (Gv 4,34). È una delle affermazioni più importanti per comprendere la coscienza che Gesù ha di sé, il suo rapporto con Dio, il suo modo di intendere l'esistenza. Egli è proteso nello sforzo continuo di una totale obbedienza. Non è venuto a dire parole proprie, tali da mettere in mostra sé stesso. È venuto a dire unicamente le parole del Padre.

È l'obbedienza che ci permette di intravedere l'identità di Gesù, non solo nel suo essere uomo, ma Figlio. L'obbedienza è la categoria che forse più di ogni altra ci fa vedere la natura, la profondità e la direzione della libertà del Figlio di Dio. Nell'esperienza di Gesù scorgiamo al vivo la tensione fra obbedienza e libertà. Tensione, ma non lacerazione. Gesù non contrappone i due valori, ma li unifica nella categoria della verità e dell'amore (Gv 8,32). Proprio obbedendo, Gesù manifesta la

sua identità, manifesta chi è, vive la realtà che gli è propria: la sua verità di uomo e di Figlio in ascolto, di immagine perfetta del Padre.

c) Gesù, uomo per gli altri

Senza verità non c'è libertà, e neppure senza l'amore. La vera libertà è estroversa, la sua misura non è il proprio interesse ma il dono di sé. Lo spazio della libertà è il servizio. Volendo rendere visibile la sua verità, cioè la sua identità di Figlio, Gesù ha scelto di vivere un'esistenza in dono, un'esistenza aperta, costantemente proiettata al di là di sé. La verità che fa liberi è l'amore. Gesù ha vissuto per primo l'ideale proposto ai discepoli: *"Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà"* (Mc 8,35).

La donazione di Gesù trova il suo vertice nella morte in croce, ma è stata la legge di tutta la sua esistenza, sin dall'inizio. Egli dice che *"non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per le moltitudini"* (Mc 10,45). La parola "riscatto" evoca la solidarietà più radicale: è l'atteggiamento dell'uomo che, di fronte al parente che cade in schiavitù, non si rifugia nel disinteresse, non prende le distanze, ma si sente coinvolto e solidale, al punto di sostituirsi a lui.

È questa la logica profonda che ha guidato tutta l'esistenza di Gesù.

Gesù, dunque, è un uomo libero da tutto e da tutti, anche se profondamente solidale con tutti; è uomo totalmente per gli altri, fino al completo dono di sé. Un modo, questo, certamente esaltante di essere uomo, ma anche difficile. Gesù ha trovato il coraggio di esserlo nella comunione con il Padre. È Gesù stesso che ci svela questo lato profondo, intimo, della sua persona. Alla fine dei discorsi dell'ultima cena, i discepoli pieni di entusiasmo dicono a Gesù: "Ora conosciamo che sai tutto... Per questo crediamo che sei uscito da Dio" (Gv 16,30).

Ma Gesù ribatte: *"Adesso credete? Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete, ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me"* (Gv 16,31-32). Se Gesù trova la forza di donarsi totalmente a Dio e ai fratelli, sino al punto da rimanere solo, è perché sa di non essere solo: il Padre è con lui.

3. Conseguenze catechistiche

- Presenza a chiunque capiti

La condizione per una catechesi autentica chiede subito e prima di tutto un vero interesse per chiunque capiti, per chi si presenta all'improvviso sulle nostre strade quotidiane, come è avvenuto per la prima volta in Galilea. Si tratta ogni volta di far emergere la capacità di esserci.

Fare centro è educare all'accoglienza di tutti, è presentare, vivendolo, questo tratto di Gesù perché possa diventare scelta concreta.

- Lo spirito di gratuità

Come il suo Maestro, anche il credente e il catechista è chiamato ad essere semplicemente presente, in modo coerente, gratuito e disinteressato, a sé stesso e all'altro.

Non c'è annuncio senza queste "presenze di Vangelo" che offrono il messaggio senza altri scopi che la gioia di comunicarlo, che stanno accanto senza nessun interesse.

Annunciare Gesù è aiutare a lasciarsi trasformare dal Suo modo di stare al mondo, dallo stile di gratuità, scoprendolo nelle pagine di Vangelo per viverlo.

- Un'ospitalità senza frontiere

Cristo Gesù ci fa vedere che in lui non c'è ostacolo e tanti brani evangelici rivelano questa dimensione di piena ospitalità. Siamo invitati a riattivare un'ospitalità vicina, nelle nostre case e sulle nostre strade, in momenti favorevoli spesso imprevisi, del giorno o dell'anno.

La catechesi per tutte le età e situazioni di vita non è a ore o a corsi, ma è vicinanza a tutti in ogni situazione, è educare a questa ospitalità incondizionata.

PER CONTINUARE A RIFLETTERE E A FORMARCI

All'inizio dell'incontro hai visualizzato alcune immagini di Gesù.
Ne hai scelto una e ti sei detto perché l'hai scelta.

Riprendi il video dall'inizio e per ognuna delle immagini che sono state presentate prova a dire:

- che immagine di Dio presenta questo volto?
- secondo te è un'immagine adeguata?
- quale aspetto viene enfatizzato e quale non presentato?